

Il dramma della Palestina

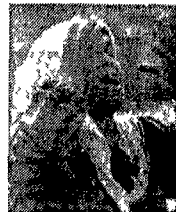
I quattro palestinesi espulsi dal regime israeliano e deportati nel Sud del Libano



L'arresto dei 5 giornalisti
Alcuni sono stati rilasciati ma l'intento intimidatorio è fin troppo evidente

La morte dall'elicottero
A Deir Ammar un neonato e un ragazzo hanno perso la vita asfissati così

Hanna Siniora a Rinascita: situazione come quella sudafricana



Hanna Siniora, il giornalista palestinese arrestato ieri e poi rilasciato, è stato intervistato dal settimanale del Pci, «Rinascita», in cui racconta la drammatica situazione dei profughi nei campi dei territori occupati. «Gli avvenimenti di questi giorni - dice Siniora - indicano chiaramente come sia in atto una escalation estremamente pericolosa ed insieme la volontà di tutta la popolazione palestinese a proseguire la lotta sino a quando non verrà imboccata la strada del negoziato ed indetta una conferenza internazionale di pace. La situazione tende sempre più a somigliare a quella sudafricana: stato d'emergenza permanente, coprifuochi proclamati in continuazione e senza preavviso, uso massiccio dell'esercito nella repressione di piazza».

Nei campi dove il gas uccide i bimbi

Cinque giornalisti di Gerusalemme Est e due personalità della striscia di Gaza arrestati, altri due giornalisti condannati a sei mesi di detenzione amministrativa. Dopo la riunione del Consiglio di gabinetto di martedì è scattato nei territori occupati il nuovo giro di vite deciso dal governo Shamir per tentare di stroncare la sollevazione popolare dei palestinesi.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUCCI

settimanale *Al Awdah*, e Ghassan Ayub, giornalista del quotidiano *Al Kuds*. Nel pomeriggio, infine, sono stati arrestati a Gaza il presidente degli avvocati Faysel Abu Rahmeh e il presidente della Mezzaluna rossa palestinese (equivalente della Croce rossa) il popolarissimo Halder Abdel Shali.

Accuse di «apologia»

Altri due giornalisti - Saman Khoury, ex direttore di *Al Fayr* e corrispondente di un'agenzia straniera, e il free-lance Hani Issawi - erano già stati condannati nei giorni scorsi a sei mesi di detenzione amministrativa (cioè senza processo). L'intento intimidatorio del

la ondata di arresti è anche troppo evidente, e non serve a smorzare il fatto che nella stessa giornata sia iniziato il graduale rilascio dei fermati. Primo è stato proprio Hanna Siniora, al quale sono stati contestati una presunta «apologia della violenza contro Israele» e una riunione «segreta e illegale» che avrebbe dovuto tenere ieri, respinte facilmente entrambe le accuse, è stato rilasciato dopo essere stato costretto a pagare due mila shekel di multa (oltre un milione e mezzo di lire). Poi è uscito Karameh in serata sono stati liberati i due esponenti di Gaza.

Gli arresti hanno coinciso con l'annuncio di un ulteriore inasprimento del coprifuoco nei campi profughi ma anche nei vicini centri abitati, che ha dato nuovo alimento alle voci su una possibile chiusura generalizzata della striscia di Gaza. Vedremo nelle prossime ore. Oggi intanto la giornata festiva del venerdì è stata proclamata anche «giornata di lutto per i martiri» e ci si aspettano proteste e manifestazioni in un po' dovunque. Proteste e manifestazioni che peraltro non sono mancate neanche ieri, anche se la direttiva era di un relativo allentamento dello sciopero per dare almeno un giorno di respiro alla popolazione. Siamo stati nei villaggi

di Kfar Naama, nella zona di Ramallah, dove l'altro ieri è stato ucciso un ragazzino di 19 anni, attivista sindacale. Ai suoi funerali ha partecipato l'intera popolazione, con una commovente manifestazione corale dominata dalle bandiere palestinesi, preparate nella notte con mezzi di fortuna, e dai ritratti dell'ucciso.

Una manifestazione silenziosa e non esplicitamente politica, ma non per questo meno eloquente, si è avuta anche nella Città Vecchia di Gerusalemme per l'insediamento del nuovo patriarca latino monsignor Michel Sabbah. La cerimonia, svolta alla chiesa del Santo Sepolcro, ha coinvolto praticiamente al completo il quartiere cristiano e il quartiere musulmano della Città Vecchia, la cui popolazione ha fatto ala al solenne corteo applaudendo calorosamente il patriarca palestinese Monsignor Sabbah nel suo discorso.

Al Santo Sepolcro

L'esercito, che aveva ordinato alla gente di non uscire di casa, si è tenuto a distanza limitandosi a far sorvolare l'abitato da un elicottero. Nel non lontano villaggio di Deir Ammar ci hanno portato poi a visitare le case di due bambini - un neonato di quattro mesi e mezzo e una bimba di dieci anni - la cui morte, martedì scorso, viene attribuita all'intenso lancio di gas lacrimogeno (quelli di nuovo tipo, la cui composizione ancora non è stata individuata) gettati ripetutamente dagli elicotteri per stroncare lo sciopero. Infine, tornando verso Gerusalemme, abbiamo trovato Bir Zeit (Sede della omonima università) semi isolata da abbarimenti di pietre e copertoni in fiamme e la città di Ramallah pesantemente pattugliata da reparti in assetto di guerra.

Goria dal Papa
Si è parlato anche del Medio Oriente



L'incontro tra Giovanni Paolo II e Giovanni Goria

Il presidente del Consiglio Goria è stato ricevuto ieri in forma privata dal Papa e dal cardinale Casaroli. Era la prima volta da quando Goria è alla guida del governo. Si è parlato della situazione internazionale, in particolare delle prospettive di pace legate al recente vertice Reagan-Gorbaciov, e dei drammatici avvenimenti di questi giorni nei territori occupati da Israele.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Gli sviluppi della situazione internazionale, alla luce dell'accordo Reagan-Gorbaciov, e la situazione mediorientale divenuta più acuta dopo gli scontri tra israeliani e palestinesi sono stati ieri al centro dei colloqui che il presidente del Consiglio Goria ha avuto, prima, con Giovanni Paolo II e, successivamente, con il card. Casaroli.

Anche se si è trattato di un'udienza privata (l'ultima visita di Stato di un presidente del Consiglio italiano fu compiuta da Craxi il 3 giugno 1985), quella di Goria ha egualmente assunto un rilievo politico anche per il travagliato momento che attraversa il pentapartito. Qualche osservatore, anzi, ha visto nella visita di Goria in Vaticano un modo per rafforzare la sua immagine fortemente appannata.

La parte internazionale dei colloqui è stata caratterizzata, come ha confermato il portavoce di palazzo Chigi, Tiziano Garbo, da uno scambio di idee sulla pace nel mondo e sulle nuove prospettive che si sono aperte dopo il avvicinamento tra Stati Uniti e Urss. In questo quadro, però, sono stati esaminati i modi per ampliare i rapporti tra Est ed Ovest ed affrontare le relazioni tra Nord e Sud in un'ottica di cooperazione. Su quest'ultimo aspetto ha molto insistito il Papa che ha ascoltato quan-

L'Egitto chiede a tutti i paesi di rifiutare i deportati

L'Egitto ha rivolto un appello a tutti i paesi affinché non accolgano i palestinesi espulsi da Israele. Lo ha annunciato al giornalista Ieri Taha El Farnawany, esperto in questioni palestinesi del ministero degli Esteri egiziano. El Farnawany ha ribadito l'appoggio del suo paese ai tentativi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per porre fine alla repressione israeliana contro i palestinesi a Gaza e in Cisgiordania. Si è appreso, intanto, che il capo dell'Olp Yasser Arafat ha inviato al presidente egiziano Hosni Mubarak un messaggio sulla situazione dei territori occupati da Israele.

Lega araba: «Le espulsioni sono una sfida al diritto»

La Lega araba ha definito una sfida al diritto internazionale il provvedimento di espulsione adottato dal governo di Tel Aviv contro i quattro palestinesi deportati nella cosiddetta «Striscia di sicurezza» del Libano meridionale. In un comunicato diffuso dal quartier generale di Tunisi, la Lega araba afferma che questa decisione «non farà altro che rafforzare la determinazione dei palestinesi della Cisgiordania e di Gaza». La situazione nei territori arabi occupati da Israele sarà al centro di una riunione di emergenza a livello di ministri degli Esteri che la Lega araba terrà il 24 gennaio.

Aiuti Cee ai palestinesi: «Rilevante significato politico»

Il «rilevante significato politico» degli aiuti che la Cee dà agli abitanti dei territori occupati è stato ribadito ieri a Bruxelles dal commissario della Cee Claude Cheysson in una conferenza stampa in occasione della visita di Abdilatif Al Hamad, presidente del Fades, fondo arabo di sviluppo. Nel 1987 la Cee si è impegnata, per quattro miliardi e mezzo di lire, in progetti di aiuto allo sviluppo nei territori occupati, direttamente in contatto con le autorità palestinesi, senza passare per i governi israeliano, giordano o egiziano.

Il dolore dell'Associazione Italia-Israele

L'esecutivo nazionale dell'Associazione Italia-Israele dice in un comunicato di essere «profondamente addolorato per la perdita di vite umane e preoccupato per il riemergere della violenza in quei territori già tanto provati». Nel documento si riafferma poi «con serena coscienza la piena fiducia nella volontà di pace del popolo israeliano e nella sua capacità di superare l'attuale difficile crisi valendosi delle sue libere istituzioni e in coerenza con le migliori tradizioni di libertà e tolleranza».

...che poi se la prende con la Rai e i giornali

no allo sviluppo - scrivono gli amici di Italia-Israele - di un'emozione irrazionale e mette in guardia dal grave pericolo che affrettati giudizi di condanna unilaterale, irresponsabilmente pronunciati senza conoscenza dei fatti, e inaccettabili propositi di isolamento di Israele sul piano internazionale, portino a incoraggiare le correnti estremiste negli opposti campi».

Democrazia proletaria, sciopero della fame in massa

Democrazia proletaria ha cominciato ieri uno sciopero della fame di massa in solidarietà con la popolazione palestinese dei territori occupati e per chiedere la fine della repressione israeliana. Dopo Mario Capanza, entrano in digiuno il segretario di Dp Giovanni Russo Spina, il responsabile esteri Luciano Neri, l'eurodeputato Tridente, alcuni comitati provinciali, cento simpatizzanti di Palermo, oltre a numerosi gruppi studenteschi di tutt'Italia. «Questa iniziativa - ha detto in una conferenza stampa Russo Spina - ha due obiettivi: arrivare ad una grande manifestazione nazionale in appoggio al popolo palestinese, costringere il governo italiano a prendere una posizione chiara sulla questione palestinese, chiarendo se intende ancora attenersi alla risoluzione del 1980 di Venezia». Dp inoltre lancerà nei prossimi giorni un boicottaggio dei prodotti israeliani.

VIRGINIA LORI

Risoluzione unitaria approvata dalla commissione Esteri della Camera

L'Italia condanna Israele e chiede la Conferenza internazionale

Il governo italiano dovrà adoperarsi per giungere al più presto alla convocazione della Conferenza internazionale sul Medio Oriente, «a cui partecipino tutte le parti interessate, compresi i legittimi rappresentanti del popolo palestinese». È il passaggio culminante della risoluzione approvata ieri alla Commissione esteri della Camera col sì di tutti i gruppi politici e con l'astensione di Dp e radicali.

PAOLO BRANCA

ROMA Per il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, il ricorso alle maniere forti da parte delle truppe di occupazione israeliane «non fa che rendere più difficile il cammino della riconciliazione e della pace e approfondisce il solco tra israeliani e palestinesi». Per il comunista Antonio Rubbi, «accanto alla solidarietà politica e agli aiuti materiali per i palestinesi, bisogna esercitare sul governo di Tel Aviv le indispensabili pressioni perché sia posto fine alle repressioni e alle espulsioni». Così la socialista Margherita Boniver: «La politica di Israele nei confronti dei popoli palestinesi è

stata condannata da tutti i paesi democratici». E anche il repubblicano Gerolamo Pellicani ammette che la repressione antipalestinese è sbagliata, e che «la soluzione giusta è quella politica, da attuare con una Conferenza internazionale di pace».

Tante voci per uno stesso motivo di fondo: ieri mattina nel dibattito alla commissione Esteri della Camera la repressione nei territori occupati deve cessare al più presto, l'Italia e la Comunità internazionale devono fare la loro parte perché siano individuate le soluzioni politiche adeguate. Te-

mi questi ampiamente ripresi nella risoluzione conclusiva che oltre a sollecitare la convocazione della Conferenza internazionale con tutte le parti interessate («compresi i legittimi rappresentanti del popolo palestinese», recita il testo) ribadisce «la necessità di arrivare per via negoziale ad una soluzione del conflitto arabo-israeliano fondata da un lato sul riconoscimento del diritto palestinese all'autodeterminazione, dall'altro sul diritto dello Stato di Israele di vivere entro confini sicuri e riconosciuti».

L'attesa seduta della commissione Esteri è stata introdotta da una lunga esposizione del ministro Andreotti. La crisi nei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza ha costituito la parte centrale dell'intervento che si è soffermato anche sui rapporti di collaborazione con la Jugoslavia (in vista dell'imminente viaggio del primo ministro Mulic a Roma e di cui riteniamo in altra parte del giornale) e sulla situazione nel Golfo Persico. Una premessa puntiglio-

scadenze elettorali della seconda metà dell'anno, sia negli Stati Uniti che in Israele». Intervenedo per il Pci, Antonio Rubbi ha sollecitato il ministro Andreotti e il governo italiano a far presente a quello israeliano che «continuando l'attuale politica di negazione delle risoluzioni dell'Onu e di disprezzo nei confronti dei sentimenti e dei pronunciamenti della comunità internazionale, ciò non potrà restare senza riflessi nei rapporti tra i due paesi e tra la Cee e Israele». Rubbi ha anche chiesto al governo di farsi promotore di «una missione di pace» e di «una missione dei ministri degli Esteri della Cee presso il governo israeliano per esplicitare queste posizioni». Contemporaneamente al dibattito alla Camera, si è tenuta, presso la sede del gruppo demoproletario, una conferenza stampa della delegazione di donne dp di ritorno dai territori occupati. Sono state denunciate la violazione da parte delle truppe di occupazione israeliane dei più elementari diritti civili e la drammatica situazione nelle carceri, sempre più affollate di donne e di ragazzi.

► INNOCENTI 500. ◀
L'AUTO GIUSTA.

E' giusto non spendere un capitale per fare il pieno, è giusto parcheggiare senza tamponare l'auto degli altri e senza «far male» alla propria; è giusto andare in centro senza farsi venire l'esaurimento nervoso, è giusto che anche i giovani abbiano la loro prima auto e gli adulti, perché no, la seconda. Innocenti ha fatto la 500, giustamente.

500 INNOCENTI

